



Rete nazionale scuole all'aperto



Anche Fuori si impara

1° Convegno della Rete nazionale delle scuole all'aperto
Quaderno di documentazione
a cura di Corrado Bosello e Monica Gori



Anche Fuori si impara.
Primo Convegno della Rete nazionale delle scuole all'aperto
Quaderno di documentazione
a cura di Corrado Bosello e Monica Gori

Indice del Quaderno

Introduzione p.
di Corrado Bosello e Monica Gori

Dalla scuola dell'infanzia verso la scuola primaria: la costruzione di un curriculum verticale per le scuole all'aperto
di Alfina Bertè, Milena Viani

Cosa c'è sotto i sassi del fiume? Una scuola inclusiva all'aperto: p.
di Alessandra Maldina, Cinzia Petrucciani, Alessandro Bortolotti

Dalla curiosità alla conoscenza: il passaparola tra le discipline p.
di Laila Evangelisti, Manuela Fabbrici

A porte aperte: apprendimenti in giardino p.
di Alessandra Del Frate, Simona Serina

Quando la scuola esce dalla scuola p.
di Chiara Giubbarelli, Irene Salvaterra

La scuola nel bosco dei conigli: una prospettiva internazionale p.
di Eleonora Sica

La rete nazionale delle scuole all'aperto p.

Bibliografia essenziale p.

Sitografia p.

Ringraziamenti

Grazie a tutte le insegnanti, i dirigenti scolastici, i Comuni, le famiglie, i ricercatori e formatori, i facilitatori e gli educatori ambientali, che hanno promosso e aderito alla Rete nazionale delle scuole all'aperto, con passione, competenza, intraprendenza.

Ha collaborato alla realizzazione del volume il Centro di Documentazione e Intercultura RiESco del Comune di Bologna (UI Sistema Formativo Integrato Infanzia e Adolescenza – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni).

Introduzione.

Fare parlare le esperienze e farne nascere altre.

di Corrado Bosello e Monica Gori¹

A novembre 2017 si è svolto il primo convegno della Rete nazionale delle scuole all'aperto, intitolato "Anche fuori si impara". Sono state invitate a partecipare insegnanti di differenti Istituti scolastici che aderiscono al progetto, in transizione verso una scuola all'aperto. I focus proposti a ciascun relatore sono stati: l'inclusione, la continuità verticale, l'interdisciplinarietà, il tempo, la prospettiva internazionale.

Il Convegno ha privilegiato il racconto di esperienze da parte di insegnanti, che si sono avvalsi del supporto fondamentale dei ricercatori e facilitatori che li hanno accompagnati durante la realizzazione dei percorsi nelle scuole. Ogni intervento è stato quindi raccontato a più voci, dove ognuno ha potuto mettere in risalto il proprio punto di vista rispetto a ciò che sta accadendo nelle diverse realtà.

Siamo rimasti molto sorpresi nel cogliere un'attenzione speciale della platea, formata per la maggior parte da insegnanti, abbiamo colto un evidente bisogno di condivisione orizzontale di esperienze, di riattivazione di un confronto diretto. Abbiamo avvertito una necessità di ricominciare parlarsi di scuola.

Raccogliere e rilanciare i contenuti degli interventi attraverso questo documento può essere utile per elaborare una raccolta di esperienze pratiche dove ogni insegnante interessato può leggere, appuntarsi e da qui partire per nuove ricerche e sperimentazioni. Il sito delle Scuole all'aperto (<https://scuoleallaperto.com>) riprende e amplifica questa funzione di messa in rete di video, testimonianze, foto, racconti, anche in forma di frammenti e episodi significativi, in modo da fare dialogare maestri e maestre e ricreare cultura sul fare scuola fuori. Le Scuole all'aperto vengono da una tradizione centenaria nazionale, ripresa e rilanciata nel web, e si aprono a nuove contaminazioni con esperienze europee.

Non siamo in grado oggi di affermare, alla luce di queste attuali esperienze di scuole all'aperto, quale direzione e forma prenderà tale prospettiva educativa e didattica. Con cautela e attenzione ci soffermiamo su quanto oggi si esprime nel presente, con tutte le emozioni e le contraddizioni che fare scuola porta con sé. Questo è un processo che si genera e si sviluppa grazie alla partecipazione fondamentale degli insegnanti in un contesto di riflessione e confronto di cui queste documentazioni offrono un primo contributo. Ci piace pensare a queste esperienze come "*capriole finite bene*".

1 Pedagogisti del Comune di Bologna, Istituzione Educazione e Scuola, tra i promotori della rete nazionale.

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA VERSO LA SCUOLA PRIMARIA.

La costruzione di un curriculum verticale per le scuole all'aperto

di Alfina Bertè², Milena Viani³

Scuola libera tutti:

da ottobre 2016 è la nostra aula all'aperto.

Balle di fieno per sedersi,

saltare, sperimentare l'equilibrio,

gli alberi per abbracciarli, toccarli, scoprirli nelle stagioni;

la sabbia, le foglie, i fiori, l'orto

per sperimentare ogni campo di esperienza

e la Rete nazionale Scuole all'aperto

per sostenersi nel nuovo paradigma educativo.

Fare didattica all'aperto è una sfida culturale

Il bambino fino a 7 anni apprende attraverso tutto il corpo. Consapevoli di questo, a SCUOLA, le risposte ai suoi infiniti “perché”, per essere veramente efficaci, devono essere autentiche, concrete e coerenti con lo sviluppo della Persona.

Rispettare i ritmi della persona che apprende, rispettare i suoi interessi, le sue curiosità, il suo bisogno di sapere, di conoscere e scoprire, di toccare e fare esperienza. Rispettare la sua creatività, il suo punto di vista, la sua normale diversità. Rispettare le sue emozioni, i suoi sentimenti, i suoi tentativi nella soluzione dei problemi, considerare i problemi come risorsa fondamentale per la crescita, per lo sviluppo e il miglioramento.

Libera tutti è il grido di chi riesce a salvare i compagni di gioco, riesce a salvare chi ancora resta nascosto e sente la gioia di essere liberato, il grido che accomuna, che riunisce, che fa sentire parte di una comunità educante.

La Natura ci aiuta perché è l'elemento più vicino allo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino, è autentica, insegna l'attesa, la cura, la resilienza, la lentezza, stimola la sua sensorialità quindi l'apprendimento globale in un contesto di vita reale e così lo libera dalle aspettative degli adulti, dai pregiudizi sulle sue capacità cognitive, motorie, sensoriali ed emotive.

La Scuola libera tutti è una scuola all'aperto, è una scuola che valorizza il Fuori, che lo svincola dal ruolo di spazio limitato e limitante per la “ricreazione”, per le visite guidate e i viaggi di istruzione cui è stato relegato da troppi anni e gli dà dignità in una scuola per la vita, una scuola che con l'aiuto di tutta la comunità prova a rendere significativi gli ambienti esterni e il territorio trasformandoli in ambienti di apprendimento, in strumenti per sviluppare le *life skills* attraverso l'utilizzo di tutti i saperi.

2 Dirigente scolastico, Istituto Comprensivo Giovanni XXIII, Acireale, Catania

3 Pedagogista, formatrice e facilitatrice della Rete delle Scuole all'Aperto

Perché la scuola deve servire alla vita, deve essere significativa, deve fare la differenza per la crescita del bambino. Solo così la scuola può davvero mettere il bambino-persona al centro del processo di insegnamento-apprendimento.

L'I.C. Giovanni XXIII di Acireale lo sta facendo, ha intrapreso un percorso che ricerca innanzitutto coerenza e autenticità, sta mettendo insieme tanti tasselli di un grande disegno, leggendo le difficoltà come risorsa, risolvendo problemi con le innovazioni, con la formazione, con la costruzione di una comunità educante.

Si inizia dai più piccoli e da una piccola realtà scolastica con due sezioni di scuola dell'infanzia (di cui una scuola materna regionale) e le pluriclassi di scuola primaria e per contagio si estende anche alle altre scuole dell'infanzia dell'istituto.

Si ferma a riflettere sulla buona pratica degli "Orti di pace", sulle visite guidate nel territorio e li accoglie come tasselli del grande disegno.

Si inizia con la formazione di un piccolo gruppo di docenti e del Dirigente, continua con la formazione del Dirigente e si concretizza con un percorso che apre le porte al territorio e diventa centro di promozione Outdoor unica scuola statale in Sicilia .

E ad ottobre con l'adesione alla *Rete Scuole all'aperto* con scuola capofila I.C. 12 di Bologna e il supporto del facilitatore che accompagna la formazione delle insegnanti e le affianca in un'ottica di ricerca azione per la progettazione degli ambienti e delle attività didattiche all'aperto nel giardino rinnovato della scuola e per le esperienze nel territorio.

La comunità educante si realizza con la partecipazione attiva dei genitori, rappresentanti e volontari e come tali parte del Comitato dei genitori "Insieme per la loro vita", con il Comune di Acireale che mette a disposizione gratuitamente gli scuolabus per gli spostamenti dei bambini nel territorio, con la partecipazione attiva del gruppo scout Agesci Acireale V che in una frazione offre servizio volontario dei ragazzi del Clan, con il parco suburbano del territorio Bosco di Aci di competenza della Città Metropolitana di Catania che grazie alla lungimiranza del suo ufficio ambiente apre i cancelli ai nostri piccoli.

Una realtà in divenire che ha gettato i primi semi di un nuovo paradigma educativo e che intende continuare, esacerbando pregiudizi e irrigando germogli di nuovi saperi.

“Scuola libera tutti” è la scuola che dà valore a ciascuno, che come il grido nei giochi di un tempo, libera chi è rimasto nascosto, ultimo e lo accomuna al gruppo liberandolo.

Tutta la scuola si organizza ispirandosi al curricolo verticale e orizzontale aperto al mondo e vede i bambini della scuola materna regionale (capofila) e della scuola dell'infanzia statale crescere insieme come piccoli esploratori, i bambini della classe prima che lo scorso anno hanno sperimentato la bellezza dell'imparare in Natura, come piccoli esploratori che proseguono il cammino intrapreso, un cammino

che si apre anche alla classe 2[^] dei piccoli esploratori crescono e alla pluriclasse 3^{^-4[^]} dei grandi esploratori.

Nella scuola dell'infanzia all'aperto il bambino scopre la bellezza della Natura e dello stare in natura con i giochi liberi e guidati nel giardino e nell'orto di scuola, nel parco suburbano, nelle fattorie, nei parchi, nelle vie della frazione e della città.

La scoperta inizia dall'aula che diventa laboratorio per sviluppare e consolidare la possibilità di utilizzare l'errore per conoscere e migliorare, provare meraviglia, ricercare, essere critici, ipotizzare, inferire:

- atti mentali come: dubitare, sorprendersi, temere, sperare, ammirare, desiderare, rispettare, credere, supporre, sospettare, concedere, ricordare, scegliere, giudicare, decidere, comparare;
- atti verbali dell'assentire, dire, sostenere, contendere, raccontare, proporre, suggerire, affermare;
- abilità di ragionamento: inferire, individuare premesse o presupposti sottostanti, formulare domande, produrre ragioni, costruire definizioni, classificare, seriare, esemplificare;
- abilità di ricerca come misurare, osservare, descrivere, spiegare, predire, verificare.

Continua con l'esplorazione dello spazio Atelier creativo e delle aule tematiche dei Discorsi e le Parole e della Conoscenza del Mondo per vivere in senso educativo tutti gli spazi.

E' il piccolo esploratore che scopre il suo spazio di vita, uno spazio che si apre al fuori, all'aria aperta, abbatte i muri dei pregiudizi, lascia il bambino libero di apprendere e lo stimola a crescere curioso del mondo dove ciascuno è diverso e ciascuno trova, in natura prima e nel territorio urbano e naturale poi, risposte ai propri bisogni.

Per contagio e per continuità, da settembre 2017, nella "piccola scuola" San Domenico Savio nella frazione di Santa Maria delle Grazie, si va avanti con la scuola primaria.

La classe prima è supportata dal nostro Facilitatore e regolarmente esce "fuori" per fare esperienze utili all'apprendimento. Si avvia la programmazione annuale per tutto l'istituto "Sotto lo stesso cielo".

Un curriculum ispirato alla *educazione cosmica montessoriana* per rispondere ai bisogni primordiali degli uomini, dove il grande e il piccolo, il fuori e il dentro, il bello e il buono, il naturale e l'artistico si completano, si uniscono e trovano le sinergie tra il macrocosmo e il microcosmo. Un curriculum *glocale* che accompagna il bambino alla scuola primaria con gradualità, senza forzature, con i campi di esperienza come situazioni di vita reale che orientano al raggiungimento di competenze comunicative, espressive, logico matematiche, sociali, spazio temporali intorno alla conoscenza del mondo.

A scuola, spazio per l'ascolto e la comunicazione, l'agorà, materiale didattico in comune e gruppi di lavoro, apprendimento differenziato sostenuto da angoli di interesse e che promuove i talenti di ciascuno senza le forzature del leggere, dello scrivere e del far di conto ma concentrandosi in capacità fondamentali per il successo formativo: concentrazione, attenzione, relazione, emotività, impegno, resilienza, rispetto per se stessi, l'altro e l'ambiente.

Nella scuola primaria il bambino, nell'aula "Senza Zaino", continua in un percorso di ospitalità, accoglienza e responsabilità con il materiale didattico in comune, le strategie educative per la autonomia, la cittadinanza attiva, la progettazione partecipata, la cura, la bellezza, la comunità.

In continuità con la scuola dell'infanzia l'aula continua fuori, nelle aule laboratorio e nel cortile, nel giardino, nell'orto, nelle vie della frazione, della città e delle città limitrofe.

Andare fuori non è più il tempo per la "ricreazione" o "la gita", andare fuori è apprendere nel contesto del territorio educante, il territorio, le strade, le piazze, le chiese, i vicoli, i parchi sono ambienti educanti, sono aule all'aperto che facilitano le esperienze di apprendimento e contemporaneamente, implicitamente, si sviluppa il senso critico della bellezza e civico del cittadino attivo rispettoso del suo ambiente di vita.

Le uscite, visite didattiche molto più frequenti e significative dal semplice al complesso, dal vicino al lontano, esplorano il territorio e lo utilizzano come spazio che insegna innanzi tutto la Bellezza del mondo con l'occhio sempre attento alla tutela e alla cura del bene comune che sia esso bene architettonico, artistico, paesaggistico o naturale.

Si va fuori ad esplorare, porsi domande, scoprire, imparare dalla vita e dal mondo integrando saperi disciplinari e educazioni. Tutto questo può realizzarsi attraverso la coprogettazione con la classe a partire dai problemi, dalle domande a cui si dà risposta con le discipline il più possibile integrate all'interno di un fare implicito fatto di silenzi, ascolto, dialogo, rispetto.

I quadri di civiltà raccomandati dalle Indicazioni Nazionali, diventano strumento, la lente di ingrandimento che aiuta ad osservare il mondo, che integra le discipline in percorsi formativi significativi dove non c'è separazione tra discipline, ma connessione tra saperi raccolti in esperienze.

La scuola secondaria inizia il suo percorso fuori, alla scoperta del territorio in percorsi orientati alla bellezza e alla cura dei talenti specifici, in percorsi interdisciplinari che bene si integrano con l'approccio metodologico delle aule laboratorio disciplinari, dei percorsi orientanti pomeridiani e della lingua italiana trasversale nella attività "specialistica" antimeridiana.



INGLESE TRASVERSALE PER COMUNICARE TRAGUARDI I.N. Ascolto Parlato Lettura Scrittura
Riflessioni sulla lingua metacognizione

I DISCORSI E LE PAROLE ITALIANO-TRASVERSALE PER COMUNICARE Ascolto Parlato Lettura Scrittura
Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo Elementi di grammatica valenziale

argomenti antropologici: **CONSTRUZIONE** Di QDC io-la mia famiglia-la mia casa-le mie regole- la mia scuola-i miei compagni-le regole a scuola-i mio quartiere(-i negozi-i servizi-l'ambiente-i monumenti)-la mia città (-i negozi-i servizi-l'ambiente-i monumenti-il clima)-la mia regione(-i negozi-i servizi-le aree verdi-le città più importanti-i monumenti-clima)-la mia nazione (-i negozi-i servizi-le aree verdi-le città più importanti-i monumenti-clima e microclima)**ITALIA-L' EUROPA-IL MONDO**

QDC presenti e passati

QDC nonni Confronto
albero genealogico

QDC dei miei genitori Confronto

QDC epoche passate cfr
linea del tempo

DAI CAMPI DI ESPERIENZA ALLE DISCIPLINE PER SCOPRIRE L'UNIVERSO E IL MONDO

COSA?

PROGETTAZIONE INTERDISCIPLINARE PER IL CURRICOLO VERTICALE E ORIZZONTALE SCUOLA LIBERA TUTTI PICCOLA SCUOLA SAN DOMENICO SAVIO

QUANDO? dall'a.s. 2017-18

CHI?

GRANDI ESPLORATORI CLASSE TERZA QUARTA

PICCOLI ESPLORATORI CRESCONO CLASSE SECONDA

PICCOLI ESPLORATORI CLASSE PRIMA

CUCCIOLI ESPLORATORI INFANZIA

EDUCAZIONE ESPERIENZIALE -EMOZIONALE COSMICA-GEOGRAFIA ASTRONOMICA

DOVE?

VALORI

COME?



ESTETICA

ETICA

IL GIUSTO-LA RESPONSABILITÀ-L'AUTONOMIA-I PATTI-LE REGOLE-LE PROCEDURE

IL BELLO-LA SCOPERTA-LO STUPORE-LA CURA

SCUOLA COMUNITA'

ORIENTEERING

IL PASSAPORTO DELL'ESPLORATORE

AGORA'

PROCEDURE

PLANNING DI SCUOLA E DI CLASSE

INSEGNAMENTO DIFFERENZIATO

“COSA C’E’ SOTTO I SASSI DEL FIUME?”

Una scuola inclusiva all’aperto.

di Alessandra Maldina, Cinzia Petrucciani⁴, Alessandro Bortolotti⁵

Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi.

Gli occhi vedono solo ciò che è limitato.

*Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già,
allora... imparerai come si vola.*

R. Bach - Il gabbiano Jonathan Livingston

La scuola primaria Tiziano Terzani è una piccola realtà dell’Alto Appennino in provincia di Bologna. Accoglie 66 bambini in cinque classi, provenienti non solo dal paese di Marano (Gaggio Montano) dove è ubicata, ma in gran parte da altri paesi a volte non propriamente vicini: viene infatti scelta da alcune famiglie (di varia estrazione economica ed etnico-culturale) per i progetti didattici e le specificità educative che la caratterizzano.

La crisi economica ha inciso in maniera molto forte nel nostro territorio provocando un lento spopolamento. Rimane indiscussa la meraviglia di boschi, monti, fauna selvatica, antichissime strade e borgate ricche di tracce di Storia.

Da anni abbiamo scelto, quindi, di basare la nostra attività didattica sulla scoperta del nostro territorio, sul riappropriarci consapevolmente di ciò che è stato, che ci aiuta a capire ciò che siamo. La nostra scuola possiede inoltre un’aula didattica all’aperto, con un’agorà al centro dove ci riuniamo per condividere le nostre scoperte. Il nostro sguardo si apre (e i nostri passi ci conducono) anche su realtà lontane dalla nostra, in luoghi e culture diverse, per tessere una rete che possa orientare i bambini nella scoperta e nella conoscenza del mondo “di fuori”

Così per l’ottavo anno consecutivo e con la guida del prof. Alessandro Bortolotti stiamo sperimentando la metodologia Outdoor Learning sviluppata da Simon Beames dell’Università di Edimburgo: un laboratorio di ricerca a cielo aperto *per l’apprendimento interdisciplinare e cooperativo, dove lavorare insieme, alunni ed insegnanti, nel rispetto dei molteplici stili cognitivi e dei diverso tipo di intelligenza di ciascun bambino, al fine di valorizzare le differenze individuali e la forza del lavoro di gruppo.*

Tale metodologia ha come obiettivi l’incentivazione della motivazione ad apprendere, la valorizzazione delle specificità individuali, l’inclusione vera ed effettiva di tutti i bambini (anche di quelli che presentano disabilità, disturbi specifici di apprendimento o che sono in disagio socio-economico, linguistico o culturale), l’acquisizione di un personale metodo di ricerca e di interpretazione della realtà, la capacità di lavorare in gruppo per un risultato coeso e condiviso.

Inoltre coinvolge in modo trasversale tutte le discipline e si avvale di tecniche educative quali la *peer-education*, l’apertura delle classi per la formazione di gruppi misti di ricerca, utilizzo di *brainstorming* in diverse fasi di lavoro.

Ogni modulo di lavoro con metodologia “Outdoor” prevede cinque fasi:

- 1) Uscita sul campo
- 2) Formulazione delle domande spontanee dei bambini scaturite dall’osservazione diretta della realtà
- 3) Condivisione e strutturazione logica di *tutte* le domande di *tutti* i bambini

4 Insegnanti Scuola Primaria “Tiziano Terzani” I.C. “Salvo D’Acquisto” - Gaggio Montano, BO

5 Ricercatore confermato, Dipartimento Scienze Qualità della Vita, Unibo

- 4) Conseguente attivazione delle ricerche per la risposta alle domande
- 5) Restituzione/condivisione dei risultati sotto diverse forme (cartelloni, lap-book, video, drammatizzazioni...)

Nel corso di questi otto anni di sperimentazione, abbiamo verificato l'efficacia di questo metodo non solo dal punto di vista strettamente didattico, ma anche per:

- *lo sviluppo delle autonomie,*
- *l'acquisizione di un forte senso di responsabilità,*
- *l'inclusione reale di bambini con disabilità ed infine*
- *uno sviluppo armonico e gioioso del gruppo.*

La scuola dal settembre 2017 è partner in un progetto triennale Erasmus Plus, assieme all'Università di Bologna e ad altre scuole e Università europee di Belgio, Norvegia e Inghilterra, con l'intento specifico di dimostrare che l'outdoor learning potenzia l'inclusione e la motivazione ad apprendere degli alunni con BES.

Il centro d'interesse di quest'anno scolastico è il fiume, argomento che ci porterà dalla sorgente alle foci passando sopra e sotto i sassi, attraverso storia e storie, per rimanere scritto nelle piccole grandi menti, nella memoria dei corpi, nei giochi simbolici che verranno attuati.

<https://vimeo.com/221553166>





DALLA CURIOSITA' ALLA CONOSCENZA: IL PASSAPAROLA TRA LE DISCIPLINE

di Laila Evangelisti 6, Manuela Fabbri7

Le scuole primarie Don Marella e Romagnoli sono capofila della rete delle scuole all'aperto ed hanno iniziato la sperimentazione nell'anno scolastico 2016/2017.

Oh, le belle camminate per le colline Bolognesi, le lunghe passeggiate per le verdi strade di campagna profumate di gelsomini e di caprifogli, splendidamente vestite di fiori! La polvere, sollevata dai piedi, che ci entrava negli occhi. Quelle passeggiate c'erano di certo più utili di quelle ore trascorse in una stanza ammorbata dal fiato degli studenti.

Tutto quello che imparavamo nelle aule l'avremmo fatalmente dimenticato, perché la scuola è un luogo dove si dimentica tutto ciò che si dovrebbe ricordare e si ricorda tutto ciò che bisognerebbe dimenticare.

Emanuel Carnevali

Siamo a Bologna, nella periferia della città. Cinquanta insegnanti di due scuole primarie hanno riflettuto e si sono confrontati su cosa significhi fare scuola all'aperto nella quotidianità e in contesto urbano. Le due scuole, Don Marella (I.C 12) e Romagnoli (I.C 11), godono di bei giardini scolastici e soprattutto della vicinanza con parchi pubblici adatti e suggestivi per essere delle vere e proprie aule a cielo aperto in cui fare esperienza.

Portare la scuola fuori induce a tante riflessioni sul dove e sul quando, ma soprattutto sul come. L'immersione in un ambiente naturale, anche urbano, coinvolge insegnanti e bambini in un contesto meno lineare, sicuramente più complesso rispetto all'aula. Questa complessità merita una riflessione e un approccio interdisciplinare. La natura e il fuori ti inducono a riconoscere, anche senza conoscerle, le tante relazioni presenti e le tante naturali connessioni che non possono essere trascurate. Ed ecco che è necessario un passaparola fra le discipline e fra i campi di conoscenza.

Partendo dal presupposto che la Scuola per Competenze pone il bambino quale protagonista nella costruzione dei propri saperi, è indubbio che la didattica laboratoriale si pone quale metodologia privilegiata per consentire a ciascun alunno di sperimentare e sperimentarsi mettendo in campo le conoscenze e le abilità pregresse. All'aperto si esplora e esplorando le discipline sono tutte connesse, naturalmente. La transdisciplinarietà e l'interdisciplinarietà tra le varie materie scolastiche divengono fondamentali rispettando i tempi di maturazione di ogni bambino e mantenendo alta la motivazione del fare nel proprio processo formativo. L'apprendimento in natura nei bambini avviene infatti in maniera globale, perché, a pensarci bene, siamo noi adulti che ripartiamo le discipline in contenuti specifici dando così origine alla frammentazione dei saperi.

6 *Insegnante/ Scuola Primaria Don Marella I.C. 12 - Bologna*

1. 7 *Educatrice ambientale, facilitatrice/ Fondazione Villa Gbigi - Bologna*

Classifichiamo e releghiamo argomenti ed eventi in camere stagne. Se ci soffermiamo un attimo a riflettere, siamo però consapevoli che tutte le discipline sono interconnesse tra loro indipendentemente dalla ripartizione dei contenuti.

Come la scuola all'aperto quindi favorisce l'apprendimento globale? Semplicemente perché ha la capacità di costruire dei corridoi comunicanti tra una camera e l'altra: volutamente o involontariamente! Il "fuori" cattura l'attenzione dei bambini, investe i loro ricettori sensoriali con stimoli persistenti e conduce loro ad una continua osservazione e riflessione tra il noto e l'ignoto. Queste sollecitazioni favoriscono il "perché?" e il "cos'è?", il "quando?", il "dove?" invitando così a fare ipotesi e ricercare soluzioni. L'esterno è permeato anche di fantastico: tutto quello che avviene fuori all'aria aperta mantiene viva la curiosità e ha il sapore della continua avventura! L'avventura in quanto tale è canale veicolante di emozioni, favorisce la ricerca, promuove relazioni e incentiva la collaborazione con gli altri sia per confrontarsi sia per unire le forze nel raggiungimento di un fine comune. Insegna a procedere per tentativi ed errori e stimola a ricercare nuove soluzioni. L'errore quindi diviene risorsa e fonte di conoscenza e non di stigmatizzazione. Con questo approccio non stiamo facendo scuola, ma Scuola con S maiuscola perché l'attività si arricchisce degli entusiasmi e delle curiosità e della libertà del fare spontaneamente. L'originalità di ciascuno alunno nell'esprimere le proprie abilità e conoscenze evidenzia il pensiero divergente e artistico del singolo e la sua capacità di riordinare mentalmente tutte le informazioni e le conoscenze acquisite per utilizzarle in situazioni nuove.

A qualcuno potrebbe sorgere però il dubbio che il rischio di assecondare le tante curiosità che i bambini fanno emergere porti ad uscire dal contesto programmatico. Precisiamo allora che "scuola all'aperto" non è una metodologia didattica bensì una buona pratica che comporta anche la scelta dell'utilizzo degli spazi nel fare scuola. Come insegnanti dobbiamo sempre prevedere e organizzare gli spazi che più si prestano per svolgere determinate attività. Dati i numerosi effetti positivi che l'ambiente esterno ha sui bambini quando il tempo lo consente usciamo all'aperto per lettura narrativa o espressiva, lettura individuale, attività di brainstorming, costruzione di mappe mentali, esposizioni orali. Scegliamo il fuori per l'osservazione e la rappresentazione grafico/pittorica, per giochi di movimento di approfondimento sul concetto di quantità e sulla costruzione di insiemi, per l'orientamento, per la costruzione di carte e mappe, la classificazione e seriazione di materiali ed elementi naturali e artificiali. E ancora: per attività di misurazione, di calcolo, per sperimentazioni e dimostrazioni scientifiche, costruzione di manufatti, per l'ascolto e la produzione di suoni. Insomma, quando le attività proposte non necessitano di strumenti e/o arredi fissi e/o ingombranti privilegiamo l'esterno. Fuori tutto cambia, c'è l'imprevisto, si hanno stimoli che ti permettono di agganciarti ad altri contenuti facilitando un continuo passaparola fra discipline. Andiamo fuori e mentre ci occupiamo di matematica studiamo contemporaneamente italiano, arte e poi geografia, e perché no storia e musica.

Risulta chiaro che tutti i contenuti previsti dalle indicazioni ministeriali vengono trattati, nessuno escluso. Assecondare le domande e le curiosità dei bambini porta a non rispettare la classica scaletta che si potrebbe trovare nel sussidiario o nelle programmazioni preconfezionate, questo è certo. E' importante individuare collegialmente un tema comune da cui far ripartire i vari contenuti disciplinari che si intendono trattare e saper integrare e/o modificare i percorsi pianificati privilegiando i reali interessi degli alunni espressi nell'esperienza in essere, determinati dalle variabili che hanno stimolato particolari attitudini e curiosità convogliando così l'interesse degli alunni ad ulteriori approfondimenti o a nuovi contenuti.

Diciamo che nell'esperienza all'aperto i contenuti vengono ordinati e riordinati a partire dall'interesse e curiosità dei bambini.

Fare esperienza all'esterno ci porta a riconsiderare i paletti della didattica quotidiana all'interno e a rivalutare un sano recupero di disordine nella didattica al posto del finto ordine nella singolarità delle discipline. Fuori tutto cambia, avviene l'imprevisto!

Bisogna saper fare delle scelte e soprattutto saper "ascoltare" le manifestazioni d'interesse espresse dal gruppo classe. Se si verifica un fenomeno particolare o un elemento dell'ambiente cattura l'attenzione, si coglie l'opportunità per introdurre contenuti nuovi. Come dicevamo, è un continuo passaparola fra discipline. Scardiniamo quindi la barriera dei contenuti associati alla singola disciplina e usciamo dal vincolo del libro di testo in quanto la sequenzialità dei contenuti deve avvenire in relazione agli interessi e alle curiosità dimostrate in quel momento dai bambini. Trascurando questo, perdiamo efficienza ed efficacia nel processo d'insegnamento.

Operando in questa dimensione i bambini si sentono liberi di sperimentarsi o nel provare a farlo, vivono le lezioni "senza muri" come "non scuola" perché esula dalla lezione frontale che li fa sentire "sotto esame". Facilita il superamento di inibizioni e l'ansia da prestazione. Nel "fuori" corpo e mente sono liberi da vincoli statici. Queste condizioni agevolano il pensiero creativo, divergente e l'azione. La costrizione di una postura data da una sedia, e la rigidità del corpo, influiscono negativamente sui tempi di attenzione così come l'aria viziata e la mancanza di uno spazio vitale adeguato quando ci si trova al chiuso a stretto contatto con altri. Potersi muovere liberamente in uno spazio senza vincoli di postura favorisce il rilassamento corporeo e favorisce una maggiore attenzione nel compiere il proprio lavoro. Consentire ai bambini di ricercare un proprio spazio individuale o in piccolo gruppo, accomodarsi sul prato o sui lenzuoli in dotazione, togliersi le scarpe permette loro di mettersi a proprio agio. Poter rispondere ai propri bisogni fisici ci rende più disponibili anche alla comprensione e all'accettazione degli altri nella loro diversità. Ogni bimbo può scegliere personalmente come ricercarsi una giusta collocazione e postura in spazi più ampi di un'aula, promuovendo così la capacità di assumersi delle responsabilità regolative relative a comportamenti adeguati al contesto e ad aver cura dei propri materiali e dei beni comuni. Ciascuno diviene consapevole che rompere uno strumento di lavoro, perderlo, averlo dimenticato in classe quando si è "fuori" non è sostituibile o integrabile pertanto diviene prezioso e accudito con cura. Sporcare il lenzuolo o la panchina nel parco implica non avere un appoggio poi dove collocarsi o riporre le proprie cose. Sul piano educativo è di forte impatto perché consente ai bambini di acquisire il senso e il valore della proprietà sia privata sia pubblica.

Disordine, sporcarsi le mani, scardinare le consuetudini di lavoro, rinnovare la propria prassi educativa: focus interessanti che entrano a scuola quando si apre la porta per uscire. Scuola all'aperto implica uscire dall'aula ma uscire anche da quelle consuetudini di insegnamento "chiuse" in blocchi disciplinari.

E' possibile che come insegnanti ci si senta insicuri in questo disordine. I bimbi fanno tante domande, l'ambiente esterno non è immobile come una pagina di un libro e l'imprevisto è un carattere distintivo dell'esperienza all'aperto. E' facile non avere conoscenza di tutto e non saper rispondere correttamente agli stimoli portati dai bambini. Ma il non sapere tutto è naturale. E' importante che questa "ignoranza del tutto" sia condivisa con i bimbi e diventi un'opportunità e perché no, uno strumento di lavoro. L'insegnante è un ricercatore assieme ai bambini, si incuriosisce con loro e rimane in un processo

di apprendimento condiviso. E questo in realtà è molto rassicurante per i bambini, perché oltre che ad insegnare un contenuto il maestro o la maestra insegnano come si ricerchi e come si arrivi alla conoscenza. E, cosa ancora più bella, a farlo insieme. Il non sapere tutto sia fuori che dentro è naturale. Questo è molto rassicurante per i bambini e il rapporto empatico docente/alunno si carica di affettività e complicità. Il docente che non sa tutto, dimostra di essere umano e quindi accessibile, è l'adulto su cui riporre fiducia e a cui si possono confidare paure e debolezze perché sa ascoltare e si mette in gioco. L'interdisciplinarietà rassicura i bambini perché è rispondente al pensiero globale, promuove i loro interessi e consente loro di utilizzare al meglio le conoscenze e abilità acquisite facendo associazioni, relazioni, analogie e confronti utilizzandole poi per risolvere i problemi della quotidianità sia nell'ambiente scolastico sia in quello domestico.

La programmazione ha un ruolo determinante nel processo d'insegnamento in quanto il percorso educativo didattico viene strutturato in un sistema circolare nel quale le conoscenze si articolano e si dipanano in un insieme completo e concluso.

La condivisione delle esperienze consente la rivisitazione dei percorsi programmatici precedentemente pianificati. I saperi disciplinari sono ripensati e riorganizzati attraverso un'attenta attività di analisi e confronto tra il team docente privilegiando l'approccio qualitativo rispetto a un'acquisizione quantitativa di nozioni.

I contenuti individuati non risultano quindi fini a se stessi, ma veicoli di un sapere più ampio e più completo, che trascende dalla singola disciplina per fornire una visione pluridisciplinare della tematica trattata. E' importante la condivisione delle esperienze e a volte la ripianificazione dei percorsi. Anche in questo senso c'è un passaparola con i colleghi. Un insegnamento intrecciato che non vede strade parallele senza comunicazione ma continui scambi a cui bisogna essere disponibili. Ed ecco che in una scuola all'aperto, grazie all'interdisciplinarietà, alla domanda "Maestro, maestra, tu lo sai?" non sentiremo mai rispondere "No, questa non è la mia materia" ma al massimo diremo "Adesso non lo so ma passaparola, chiediamo insieme ad un'altra maestra o ad un altro maestro. Dove mi fermo io vai avanti tu"!

A PORTE APERTE: APPRENDIMENTI IN GIARDINO

di Alessandra Del Frate⁸, Simona Serina⁹

Le scuole all'aperto a Lucca

A Lucca negli ultimi anni è chiara la consapevolezza che un bisogno imprescindibile di crescita e di vita dei bambini è lo stare in natura. In questo senso da anni l'Amministrazione propone e sostiene una riflessione sulla relazione natura-bambini. A partire dai nidi si è strutturata una formazione pluriennale in un percorso in continuità che sta coinvolgendo le scuole dell'infanzia e le primarie di alcuni Istituti comprensivi cittadini ed ora, attraverso un Patto territoriale condiviso, anche alcuni istituti e scuole della Piana di Lucca. Una formazione realizzata attraverso esperienze dirette all'aperto, di confronto, di ricerca-azione e sperimentazione individuale e condivisa.

Viene presentato il percorso sperimentale iniziato in una classe prima della scuola primaria Collodi, e proseguito quest'anno, con la medesima classe dove si evidenzia come l'ambiente di apprendimento è sia il fuori che il dentro.

Si esplicitano i punti di forza di un lavoro che inizia all'aperto e prosegue in classe, in un continuo rimando che dall'esperienza diretta, dal concreto, passa all'astratto e sostiene la costruzione di apprendimenti a lungo termine. La complessità della natura offre opportunità di ricerca e di riflessione individuale e condivisa, e occasioni per decomprimere tensioni che spesso si creano nelle classi.

L'insegnante si mette in gioco e si rende disponibile ad accogliere le proposte dei bambini, inserendo le loro scoperte e curiosità in una precisa progettazione, fortemente inclusiva.

I bambini sono protagonisti nell'osservare, nel ricercare, nel porsi domande, nel rielaborare.

Il dialogo con gli elementi della natura dà l'opportunità di approfondire diversi argomenti di una disciplina con uno sguardo aperto alle connessioni interdisciplinari, costruendo piste di lavoro dentro e fuori. Dall'osservazione degli elementi ci si pone domande e iniziano dialoghi su diversi aspetti. Un susseguirsi di esperienze, osservazioni, curiosità, domande che costruiscono apprendimenti condivisi, competenze trasversali e di cittadinanza.

Le parole dell'insegnante

Capita spesso che noi insegnanti non consideriamo l'avere un giardino esterno alla scuola come una ricchezza. Capita anche che venga utilizzato esclusivamente nella bella stagione per la durata di qualche breve ricreazione, vissuta a volte da noi docenti come un tempo "sottratto" alle più produttive attività didattiche da svolgere nelle nostre aule.

8 Insegnante scuola primaria Collodi - I.C. Lucca 2°

9 Coordinatrice pedagogica, Comune di Lucca

Il progetto “Scuola all'aperto” al quale il nostro Istituto Comprensivo Lucca 2 ha aderito all'inizio dell'a.s.2016\17, ha visto coinvolte le tre classi prime della scuola Primaria C. Lorenzini - Collodi.

La nostra scuola ha la fortuna di avere a disposizione un giardino veramente ampio e con specie diverse di alberi, arbusti ed erbe che neppure noi insegnanti conosciamo o siamo abituati ad osservare ma che invece, lavorando all'aperto, stiamo gradualmente imparando a conoscere insieme ai nostri alunni.

Il progetto ha da subito portato noi docenti ad interrogarci e a metterci in gioco relativamente al nostro modo di fare scuola. Il mettersi in gioco è una condizione a mio parere indispensabile per poter insegnare rispondendo realmente al desiderio di conoscenza dei bambini, alle loro curiosità e ai loro interessi reali, prerequisiti questi indispensabili per creare un ambiente educativo di apprendimento positivo e motivante.

Certo, per porsi in ascolto e per proporre le attività finalizzate comunque al raggiungimento delle competenze previste dalle Indicazioni Nazionali e dal curriculum verticale dell'Istituto, non si può pensare ad un insegnamento basato sullo spontaneismo degli insegnanti, ma a percorsi con obiettivi trasversali ben chiari e finalizzati al raggiungimento di competenze sia cognitive che di cittadinanza.

L'anno scorso in classe prima

Il percorso dello scorso anno è stato caratterizzato da varie attività che talvolta sono iniziate all'aperto per continuare all'interno, altre volte invece hanno seguito il percorso inverso.

Le discipline coinvolte sono state molte, dalla lingua italiana alla matematica, dall'educazione motoria alle scienze, dall'inglese al disegno dal vero.

In particolare, per quanto riguarda la lingua italiana, sono state molto significative alcune attività finalizzate alla prima alfabetizzazione e all'apprendimento delle lettere dell'alfabeto e delle abilità strumentali.

Alcune lezioni iniziate all'esterno hanno visto i bambini protagonisti nella ricerca di elementi naturali che contenessero alcune lettere dell'alfabeto come la F di fungo e foglie e la V di vento, ma anche alcune vocali.

In particolare, per la presentazione della V abbiamo aspettato una mattina molto ventosa e siamo usciti in giardino raccomandando agli alunni di stare in silenzio ad ascoltare “l'amico vento”.

Nel silenzio del giardino tutti, con mio stupore, hanno assunto un atteggiamento che non mi sarei aspettata, caratterizzato inizialmente da una sorta di eccitazione collettiva che a cose normali mi avrebbe indotto a rimproverarli e a richiamarli alle regole di comportamento usuali. Invece, pur non intervenendo, ho notato da parte degli alunni il raggiungimento di un crescente autocontrollo in modo spontaneo e naturale. Al rientro in classe poi in genere si sono mostrati molto tranquilli, rilassati, non meno motivati ad apprendere ma anzi positivamente predisposti verso l'attività da svolgere sul quaderno.

Quanto mi sento di poter sottolineare e' proprio il clima positivo che in classe si e' creato vivendo insieme le lezioni all'aperto. Questa atmosfera positiva ha infatti aiutato tutti gli alunni a vivere meglio la scuola e noi insegnanti a smorzare momenti nei quali, soprattutto in una prima classe, la stanchezza dei bambini sembrava mettere a dura prova la nostra pazienza.

Quest'anno e l'inizio della classe seconda

Quest'anno abbiamo ricominciato in seconda tornando in giardino ad ascoltare suoni e rumori ma anche a raccogliere piante, foglie di vario tipo e ad osservare la natura per poi procedere alla costruzione dell'alfabeto, utile al ripasso delle lettere.

Armati di taccuino gli alunni sono stati portati all'esterno e hanno preso appunti su tutto ciò che osservavano e ascoltavano. Rientrati in classe abbiamo raggruppato il materiale e condiviso le informazioni e le osservazioni per arrivare alla creazione di un alfabeto della natura, realizzato sul quaderno e su un cartellone: per ogni lettera dell'alfabeto abbiamo trovato una pianta, un animale o un suo verso da abbinarci. Gli alunni hanno risposto in modo molto positivo a questa attività' e anche noi insegnanti, durante questo lavoro, ci siamo meravigliati nel notare i tanti spunti offerti dalla natura.

Il percorso iniziato a settembre e ancora in corso, ha come filo conduttore l'osservazione del giardino e del territorio in relazione ai mutamenti della natura nel corso delle stagioni.

In particolare, durante la prima attività' svolta per la creazione dell'alfabeto della natura, gli alunni hanno scoperto, in un angolo del giardino, l'orto sinergico che era stato realizzato lo scorso anno dalle attuali classi terze del plesso con la collaborazione dei genitori.

Questo tipo di orto, privo dei classici solchetti, simile invece ad un labirinto e caratterizzato dal fatto che le piante crescano quasi spontaneamente e in sinergia senza bisogno di particolari cure, ha suscitato da subito l'interesse degli alunni.

Molte sono state le domande nate spontaneamente, da quelle relative alla nomenclatura delle piante a quelle legate ai mutamenti dovuti allo scorrere delle stagioni.

La prima uscita sul territorio ha proprio avuto come finalità quella di rispondere a queste domande: ci siamo recati una mattina a piedi al mercato della frutta e della verdura presente nel quartiere, caratterizzato dall'aver prodotti biologici a km.0.

Qui ogni alunno ha annotato sul proprio taccuino ciò che era in vendita sui banchi: in molti hanno posto domande ai commercianti cercando di scrivere le risposte e tutti hanno ascoltato con interesse la spiegazione che ci ha fornito un venditore relativamente a come si forma l'aceto.

In classe poi gli alunni hanno disegnato il mercato e riportato nei fumetti alcuni dialoghi catturati e annotati sul taccuino.

Una mattinata così' ha dato a tutti lo spunto e la motivazione a scrivere un semplice testo narrativo dell'esperienza vissuta arricchito con le emozioni e le sensazioni dei bambini.

Anche gli alunni con qualche difficoltà, che spesso si bloccano quasi intimoriti di fronte al foglio bianco “da riempire”, hanno mostrato una tranquillità e una motivazione maggiori del solito e sono riusciti a produrre un breve testo con un bellissimo disegno.

Il grande interesse mostrato dai bambini nei confronti dell'orto mi ha spinto a cercare un testo d'appoggio sull'argomento da leggere in classe, così ho pensato a “Cipollino” di Gianni Rodari. Questo libro vede come protagonista Cipollino, una piccola cipolla che altri non è se non un bambino che nel corso del racconto passa molteplici vicissitudini insieme agli altri personaggi, che sono tutte verdure dell'orto.

La lettura iniziata a ottobre proseguirà durante tutto l'anno e gli alunni realizzeranno individualmente un piccolo volumetto con i disegni e i fumetti dei dialoghi tra i personaggi.

Una finestra aperta sulle scienze

Le frequenti uscite in giardino hanno aumentato nei bambini la capacità di osservazione dell'ambiente naturale e il rispetto per i suoi abitanti.

In particolare una mattina gli alunni hanno notato, vicino all'orto sinergico, un insetto stecco. Con vivo entusiasmo sono accorsi da noi insegnanti per dircelo e noi abbiamo deciso di prenderlo e metterlo in un barattolo di vetro per poi procedere alla sua osservazione in classe. Questa attività è stata seguita da un pomeriggio vissuto all'insegna della scoperta degli insetti in giardino.

Una guida ambientale venuta a scuola ha tenuto ai bambini una lezione sugli insetti e sulle diverse modalità da seguire per catturarli senza nuocerli: abbiamo scoperto così la Capsula Petri e il cosiddetto “metodo dell'ombrello”.

I bambini, terminata la raccolta degli animaletti, seduti in cerchio a terra, si sono passati la capsula con un insetto, dicendo a voce alta una sua caratteristica. Quanto osservato è stato poi scritto il giorno dopo sul loro quaderno di scienze, e ha dato luogo a successivi approfondimenti dell'argomento ancora in evoluzione.

Alcune riflessioni sul progetto

A questo punto, dopo quasi un anno e mezzo di sperimentazione del progetto nelle nostre classi, alcune riflessioni sorgono spontanee.

Le attività proposte hanno visto gradualmente una maggiore frequenza nell'utilizzo del materiale naturale e del giardino e lo spazio esterno sta diventando sempre più un ambiente educativo e di apprendimento.

La formazione, alla quale noi insegnanti abbiamo partecipato e che seguiamo tuttora, sta progressivamente cambiando la nostra prospettiva ed è indispensabile per la creazione di un percorso strutturato e consapevole.

Le ricadute positive sugli alunni sono tangibili: avevo già precedentemente accennato al clima positivo e rilassante che si raggiunge all'interno della classe in seguito alle attività condotte all'aperto: un altro aspetto da non sottovalutare è la costruzione di percorsi inclusivi che si concretizzano attraverso la didattica esperienziale e le buone pratiche educative.

Tutti gli alunni hanno infatti la possibilità di partecipare alle attività condotte all'aperto, e se poi si riportano alcune esperienze sul quaderno, hanno qualcosa da raccontare. Nessuno è escluso.

Le attività svolte all'aperto, l'osservazione e la conoscenza dell'ambiente naturale rendono più piacevole l'apprendimento e sensibilizzano al rispetto e all'amore verso la natura e l'ambiente.

QUANDO LA SCUOLA ESCE DALLA SCUOLA

di Chiara Giubbarelli¹⁰, Irene Salvaterra¹¹

Durante lo scorso anno scolastico (2016-2017) dopo aver svolto diverse attività nel giardino scolastico, utilizzato come contesto di apprendimento, e uscite sul percorso natura del fiume Secchia, al massimo di mezza giornata, raggiungibile a piedi dalla nostra scuola, io e la mia collega abbiamo scelto di provare a osservare cosa sarebbe successo stando fuori un'intera giornata quindi dilatando i tempi. Questa esperienza è stata effettuata quindi al termine di un percorso iniziato a settembre.

Abbiamo organizzato tre giorni di scuola immersi nella natura al parco di Montegibbio (8 km – 15 min da Sassuolo). Il nostro obiettivo era quello di dialogare con il territorio e valorizzarlo come luogo educativo in cui costruire relazioni, reti e conoscenze. Questi giorni non volevano quindi essere un momento di svago o divertimento, non erano una perdita di tempo, ma giorni di scuola realizzati con modalità coerenti e continuative rispetto al nostro progetto didattico annuale.

Abbiamo effettuato un'assemblea con i genitori per spiegare al meglio l'organizzazione delle giornate e per chiedere la loro collaborazione nel trasporto dei bambini direttamente al parco, perché si trattava di scuola e non di una gita. Nonostante potessero esserci difficoltà per il trasporto (pullman, pre-scuola, accompagnamento di fratelli a scuola in sede) si sono resi disponibili a organizzarsi tra loro per ovviare a questi problemi perché hanno capito lo scopo e l'importanza delle nostre scelte, che venivano al termine di un percorso conosciuto e messo in atto fin dall'inizio dell'anno. Abbiamo cercato di dare risposta a tutti i loro interrogativi, soprattutto dal punto di vista tecnico (indumenti, pioggia, bagno, cibo...), ponendoci noi per prime le domande e i dubbi che le famiglie potevano avere e siamo riuscite infatti a tranquillizzarli e ottenere il loro sostegno e supporto. Abbiamo inoltre avuto anche la collaborazione del comune (apertura dei bagni pubblici vicini al parco). Le famiglie al termine dell'esperienza ci hanno mostrato con le loro parole non la fatica e la stanchezza ma l'entusiasmo e la gioia di aver permesso ai loro figli di effettuare questa esperienza.

Noi insegnanti abbiamo dedicato tempo e cura alla progettazione dell'esperienza per avere un ventaglio di possibilità, strumenti e attività diverse da poter proporre ai bambini. Abbiamo inoltre mantenuto l'organizzazione didattica tipica delle nostre giornate scolastiche, delle routine: un momento di accoglienza, la creazione delle regole in uno spazio nuovo e destrutturato (scelta di punti di riferimento, segnali di richiamo) e abbiamo proposto attività di tipo diverso.

Questi tre giorni immersi completamente nella natura hanno permesso ai bambini di avere un guadagno: riscoprire i propri sensi e il fare per giungere alla conoscenza. I bambini hanno accettato

10 Insegnante classe 2° della Scuola Primaria "Caduti per la libertà" - Istituto Comprensivo Sassuolo 4 Ovest - Sassuolo

11 Educatrice ambientale, Fondazione Villa Ghigi - Bologna

qualsiasi gioco e attività con entusiasmo, anche giochi particolari (sotto la pioggia, con gli occhi o le orecchie chiuse, l'uso dell'olfatto e della vista nel bosco e nel sottobosco), ma hanno mostrato la fatica di utilizzare i sensi nei processi di conoscenza e di stare sulle cose e nelle esperienze con profondità, di essere protagonisti del proprio processo di apprendimento.

Nonostante l'entusiasmo e la partecipazione dei bambini fosse sempre alta perché era un modo nuovo e diverso di fare scuola (tant'è che ci hanno detto: *"Sto sognando da sempre o è realtà?"*), ci hanno mostrato la loro difficoltà nel fermarsi a osservare con attenzione ciò che li circonda, descrivere e raccontare le scoperte fatte con parole appropriate, porsi domande per fare ricerca, pensare ed esprimere i propri pensieri/emozioni/sentimenti. Alcune loro frasi che ci dimostrano questo sono: *"è difficile scegliere cosa descrivere"*, *"dopo aver scoperto tante cose non avevo domande da farmi"*, *"è faticoso, non trovo le parole giuste"*, *"non so più cosa dire perché si sa, è scontato"*.

Tutto ciò ha permesso anche a noi insegnanti di avere un guadagno: abbiamo riscoperto ciascun bambino, abbiamo capito che spesso i bambini sono diversi quando sono fuori da quando sono dentro, ci hanno mostrato bisogni diversi da quelli che cogliamo solitamente in classe. In questo contesto diverso, ampio e destrutturato, abbiamo letto la fatica di stare da soli e quindi la tendenza ad omologarsi, stare in gruppo e copiarsi. Abbiamo quindi scelto di dilatare sempre di più i tempi e utilizzare metodologie, linguaggi e strumenti diversi per rispondere alle esigenze di ogni bambino; strumenti che ci siano proposte di ricordarci di utilizzare sempre, anche nella didattica "dentro", perché ci forniscono informazioni importanti sulle competenze sociali, relazionali, comunicative dei bambini.

L'allenamento fatto giorno dopo giorno ha permesso agli alunni di apprezzare la lettura di un libro sdraiati sul prato, i suoni e rumori della natura, le trasformazioni di frutti e fiori notati nel bosco, l'esistenza di animali e piante mai visti, la bellezza di fare ricerca come degli esploratori senza ricevere già delle risposte pronte.

La continuità delle esperienze in natura ci ha regalato quindi una preziosa consapevolezza: mettersi al centro del processo ha permesso al bambino di conoscere in profondità prima di tutto se stesso e poi di conoscere il mondo. La continuità è importantissima e va riscontrata sia nella tipologia di esperienze proposte sia nell'uso di linguaggi, metodologie e strumenti diversi, sia nella scuola fuori che nella scuola dentro.



ACCOMPAGNARE IN NATURA

di Irene Salvaterra¹²

Le tante esperienze presentate oggi ci raccontano di come sia possibile incontrare appena fuori dalla scuola un ricchissimo e prezioso territorio, un libro da sfogliare dove insegnanti e bambini scoprono una finestra sulla propria realtà in relazione con il mondo. Ed è proprio questo il lavoro che la Fondazione Villa Ghigi porta avanti da oltre trent'anni: accompagnare bambini, ragazzi e adulti in percorsi di esplorazione del territorio e di conoscenza della natura, privilegiando il lavoro sul campo e l'esperienza diretta e ripetuta.

Il ruolo dell'educatore ambientale

Probabilmente siamo portati a credere che l'educatore ambientale sia un esperto naturalista, una guida che sa il nome di tutte le piante, conosce gli insetti e tutti gli altri animalletti che vede, distingue il canto degli uccelli: una specie di enciclopedia della natura che può rispondere a tutte le domande di adulti e bambini. Se così fosse gli insegnanti, che spesso si sentono inadeguati per quanto riguarda le conoscenze naturalistiche, potrebbero essere tentati di mettersi in disparte, di delegare all'esperto l'uscita didattica e di completare l'esperienza in classe con materiali di approfondimento, libri e schede. Ma naturalmente le cose non devono andare in questo modo e per meglio comprendere il ruolo dell'educatore ambientale in un percorso di conoscenza fra dentro e fuori la scuola, è necessario partire da un'importante premessa. Il mondo naturale è un sistema dinamico o meglio un insieme di sistemi dinamici, in cui tutto si lega con tutto e dove possiamo incontrare e osservare una straordinaria varietà di forme di vita in continua evoluzione e trasformazione. Probabilmente il motivo per cui la natura è un contesto privilegiato delle esperienze di apprendimento va proprio ricercato in questa complessità, non tanto quindi nella sommatoria dei singoli elementi, ma nelle relazioni, nelle interconnessioni che si vengono a instaurare. Stando in natura, anche negli ambienti più semplificati della città, è infatti possibile approcciarsi alla complessità in modo graduale, dalle cose più semplici come la traccia lucente di una chiocciola in un orto allo studio di un ambiente o alla comprensione di un paesaggio, in modo sempre più dinamico e complesso, intrecciando via via gli aspetti naturalistici con quelli geografici, storici, artistici, sociali.

Con i bambini

Per i bambini la natura è un richiamo irresistibile che sempre riesce a catturare la loro attenzione e a stimolare lo stupore e l'interesse anche dei più grandi. I bambini conoscono la realtà che li circonda attraverso esperienze ripetute, controlli diretti e verifiche, per prova ed errore, seguendo in modo del

tutto spontaneo il metodo scientifico. Sono molto curiosi, indagano, prendono iniziative e pongono domande talvolta sorprendenti a cui si cerca di rispondere sollecitando altre domande, stimolando ipotesi e avviando arditi ragionamenti collettivi. L'intento è quello di rilanciare nuove esplorazioni, osservazioni, confronti, ricerche di attributi specifici, di affinità e differenze e nel farlo si tentano di agganciare le altre discipline (italiano, matematica, geometria, arte, inglese), integrandole in una ricerca che è globale. Gli errori da evitare sono pochi, non sovrapporsi, non anticipare, non avere fretta e soprattutto non privare i bambini della gioia di scoprire. I campi di indagine sono vastissimi: si può cominciare negli spazi verdi scolastici dall'osservazione di alberi e animaletti e in seguito muoversi nel proprio quartiere tra natura e storia, porzioni antiche e moderne di città, pianura e collina, corsi d'acqua e strade vecchie di secoli, antichi documenti e testimonianze dirette, suggestioni letterarie e artistiche, trasformazioni e problemi di oggi. In questi anni l'attenzione delle classi si è rivolta particolarmente verso i parchi pubblici, il trekking in collina, l'esplorazione delle fasce lungo i corsi d'acqua, gli stagni, le siepi, i boschetti alla ricerca di luoghi dove la natura si fa largo nella città. I percorsi che si aprono sono davvero infiniti, sempre emozionanti, sorprendentemente interdisciplinari, diversi l'uno dall'altro. Ogni percorso si costruisce insieme (educatori ambientali, facilitatori, insegnanti delle diverse discipline) e l'intervento dell'esperto non è mai casuale, al contrario rientra in un progetto coerente che si collega al lavoro della classe. La sua presenza è incisiva e stimolante e guida insegnanti e bambini a vivere in modo diretto la realtà, anche fornendo spunti e piste di lavoro per proseguire le ricerche.

Con gli adulti

Gli adulti spesso hanno perduto quel senso di meraviglia nei confronti della natura che invece i bambini hanno per istinto. Durante i percorsi formativi o più in generale quando lavoriamo con gli adulti, cerchiamo di risvegliare il bisogno assopito di esplorazione e di scoperta proponendo passeggiate in contesti ricchi e gradevoli, in luoghi speciali, vicini e dentro alle città, un po' appartati, ricchi di biodiversità, dove è possibile apprezzare l'irruzione di una natura inaspettata e talvolta imprevedibile. Mentre i bambini sono sempre disposti a mettersi in gioco, a trovare soluzioni, a sperimentare l'avventura, gli adulti spesso si mostrano in difficoltà; abituati come sono a lavorare al chiuso, in un ambiente facile da tenere sotto controllo, sono impreparati a gestire le molte sorprese di una didattica all'aperto. Fra le attività proposte ci sono collezioni e raccolte di materiali naturali, letture in prosa e in poesia capaci di sollecitare curiosità e riflessioni. Quando sono immersi nella natura, dentro a un tempo più lento, spesso negli adulti affiorano ricordi profondi che permettono di riagganciarsi al passato, di recuperare lo sguardo del bambino, "l'orecchio acerbo" e di riconnettersi alla natura.

L'importanza delle relazioni

Vivere insieme ai bambini l'incontro con l'ambiente e la natura significa educare a fare attenzione alle relazioni. Durante le uscite didattiche si apprendono semplici ma affascinanti modalità di interpretazione della natura ed è divertente scoprire ad esempio, che i colori svelano moltissimi segreti: il rosso goloso dei frutti che attira gli uccelli, i colori di ammonimento di vespe e coccinelle, il verde che caratterizza il mondo vegetale. E così in autunno quando nel bosco ci imbattiamo in una famigliola di funghi, dopo varie discussioni, possiamo affermare che certamente il fungo non è una pianta, non possiede infatti la clorofilla ed è quindi incapace di compiere la fotosintesi. Anzi, dovendosi nutrire di altri vegetali per vivere, i funghi un po' a sorpresa si comportano quasi come gli animali. Di stagione in stagione, indagando il mondo naturale ed entrando in contatto con la vita e con i suoi cicli, ci ricordiamo che siamo parte della natura e che la nostra esistenza dipende dagli altri componenti del sistema. L'amore, l'affezione, il rispetto e la cura per il nostro pianeta dipendono dalla quantità ma soprattutto dalla qualità delle relazioni che giorno dopo giorno riusciamo a intrecciare con il mondo. Per sottolineare l'importanza e insieme la delicatezza di questo essenziale passaggio abbiamo pensato di affidarci alle parole del poeta statunitense Walt Whitman:

C'era un bambino che usciva ogni giorno, e il primo oggetto che osservava, in quello si trasformava, e quell'oggetto diventava parte di lui per quel giorno o per parte del giorno, o per molti anni o vasti cicli di anni. I primi lillà divennero parte del bambino, e l'erba e i convolvuli bianchi e quelli rossi e il bianco e il rosso trifoglio, e il canto del saltimpalo...



LA SCUOLA NEL BOSCO DEI CONIGLI

di Eleonora Sica¹³

Chi chiede innovazione nella scuola e nella società sono i cittadini più piccoli di Anzio: è il grado più “basso” dei gradi scolastici, una scuola non obbligatoria: cittadini, alunni di 3-4 anni della scuola dell’Infanzia, che lo fanno attraverso il progetto sperimentale “La scuola nel bosco dei conigli” del IV Istituto Comprensivo di Anzio.

Dopo tre anni di sperimentazione anche altri docenti della scuola Primaria del nostro Istituto hanno ritenuto interessante aderire alla metodologia offerta da un progetto “partito dal basso”, ma che permetterà ai nostri alunni una continuità metodologia nei gradi scolastici futuri. Un progetto ambizioso iniziato quattro anni fa e che procede a passi da gigante. La metodologia innovativa che offre è quella dell’*Outdoor Education* ossia una “scuola all’aperto”, un “fuori aula” che offre maggiori stimoli, esperienza diretta e non raccontata, un vivere e conoscere il territorio, ma non solo, un rispetto per le curiosità e i tempi dei bambini, diversi da quelli degli adulti: nei nostri frettolosi impegni quotidiani, abbiamo tempi diversi.

Quante volte nel nostro ruolo di genitori, educatori ci è capitato, a causa del tempo tiranno, di incitarli a camminare velocemente, di non fermarsi ad osservare il percorso di una foglia al vento o una lunga fila di formiche su un muro o abbiamo messo loro le scarpe con le *stretch* perché sono più veloci da sistemare, e poco importa se i nostri bimbi impareranno a 10 anni a fare un fiocco?

Attraverso questo progetto i bambini riprendono i loro tempi. La scuola *deve* camminare al passo con la società e le sue esigenze. E allora domandiamoci: quali sono le esigenze dei nostri bambini e ragazzi oggi? I genitori spesso si lamentano della loro poca autonomia, della loro fragilità emotiva, all’eccessivo uso del cellulare, dei “messaggini” che sostituiscono le relazioni frontali, della loro pigrizia, della troppa Tv! Loro sono nativi digitali, noi adulti no, è più facile che loro insegnino a noi che non il contrario. Non sono una conservatrice, ma credo che le loro esigenze si siano invertite o forse siano rimaste quelle di sempre: avere un tempo a loro misura, muoversi, correre, giocare senza il continuo controllo o strutturazione dell’adulto, sporcarsi, scoprire, meravigliarsi e attraverso tali esperienze, confrontarsi, superare i propri limiti, le proprie paure, scoprire se stessi e le loro relazioni. Ma è possibile vivere tutte queste esperienze all’interno di un’aula, magari seduti, a volte per otto ore al giorno? Il progetto che la nostra scuola propone va a colmare quel vuoto esperienziale che si è creato da quando i nostri alunni, figli hanno smesso di giocare da soli in cortile o per strada con i pattini o a pallone, a salire su gli alberi, da quando l’eccessiva prevenzione e pianificazione non lascia più nulla al caso, all’imprevisto. Una costante della nostra epoca, oltre alla fretta, è la paura, paura che si facciano male, che si ammalinino, che si sporchino. Tutto questo eccessivo timore genera in loro insicurezza, ansia. Noi adulti siamo cresciuti

con le ginocchia sbucciate, con un fazzoletto insanguinato legato a triangolo, con corse liberatorie a perdifiato finché non ci faceva male la milza; i nostri bambini oggi li disinfettiamo continuamente con i fazzolettini umidificati o l'amuchina gel, imparano ad attraversare una strada da grandi, li accompagniamo a scuola fino a 18 anni: potranno così diventare forti, sicuri di sé stessi ed autonomi?

Questo progetto non svincola i bambini dalle famiglie, la scuola di oggi *deve* essere uno spazio condiviso fra alunni, genitori, docenti e territorio, la scuola *deve* affiancare la famiglia spesso lasciata troppo sola, *deve* essere un sostegno alla genitorialità, l'agenzia scolastica rappresenta il primo grado di collettività, e la convivenza pacifica fra tutti i suoi membri si riflette nella società esterna. Ogni anno nella biblioteca comunale di Anzio, si svolge un Tavolo Tecnico progettuale in cui tutti coloro che sono convinti che questo progetto possa essere la giusta via, hanno aderito alla rete di scopo nel 2015 e si riuniscono ogni anno per programmare il percorso del futuro anno scolastico e analizzare lo stato dell'arte.

Il progetto verticale *"La scuola nel bosco dei conigli"*, ad oggi coinvolge tre sezioni di scuola dell'Infanzia, sette classi di Primaria e una sperimentazione a classi aperte della scuola secondaria di primo grado. Fin dall'attuazione iniziale si è aperta all'esterno creando una rete di tredici partner che a diverso titolo intervengono al suo interno arricchendolo: l'Università degli Studi Roma Tre sostiene la Ricerca scientifica del progetto e la sua valutazione, la Professoressa Sandra Cristolini docente della cattedra di Pedagogia, ha coinvolto gli Studenti Universitari, sia direttamente sul campo, sia attraverso lezioni, laboratori e un convegno Internazionale presso l'Ateneo.

Tra i Partner c'è l'associazione Buccia di Mela con l'educazione al compostaggio e ancora l'attività con gli Scout, Legambiente, il WWF, la Fattoria Didattica "Asino chi legge", gli psicologi A. Pangrazi e L.Cecchini che ci aiutano a comprendere la crescita emotiva di queste esperienze, la pediatra A. Pasquantonio che ne sottolinea i benefici sul sistema immunitario e psico-fisico, l'Anzio Rugby che sponsorizza il gioco all'aperto, il S.I.C. Parco della Gallinara che ospita in 90 ettari di bosco il nostro "rifugio" acquistato grazie ad un *crowdfunding* organizzato dalle famiglie degli alunni e ancora l'Associazione Lunaria con la quale è stato organizzato un *Workcamp* Internazionale, l'associazione "A ruota libera" grazie alla quale sono stati accolti dei volontari del Servizio Volontari Europei.

Attraverso la partecipazione di questi due ultimi partner il progetto "La Scuola nel bosco dei conigli" ha implementato l'innovazione dell'*Outdoor education* con una dimensione interculturale, europea e internazionale. Nell'ambito della strategia "dell'educazione e della formazione Europea 20-20", attraverso l'Azione Chiave 1 del programma Erasmus+ il nostro Istituto ha ottenuto l'accreditamento (SVE) per il triennio 2016-2019. Grazie a tale accreditamento abbiamo avuto la possibilità di ospitare, due volontari per il primo anno, un ragazzo spagnolo e una ragazza greca, e ben cinque ragazzi per a.s. 2017-18, di nazionalità tedesca, francese, spagnola e georgiana che prestano servizio per otto mesi presso la nostra scuola per trenta ore settimanali. I ragazzi volontari avranno altresì modo di partecipare ad alcune iniziative educativo-culturali oltre che con le classi aderenti al progetto con tutti i ragazzi

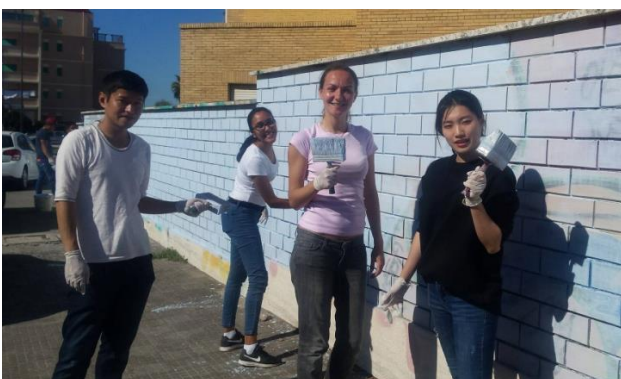
dell'Istituto. La partecipazione volontaria dei giovani è su richiesta individuale e il nostro progetto ha creato un forte interesse, che ci ha obbligato ad una selezione di carattere motivazionale. Tutta la comunità scolastica coinvolta (dai docenti agli alunni) ha la possibilità, grazie alla loro presenza, di realizzare esperienze formative di crescita multiculturale, a contatto diretto con altre lingue, culture e visioni del mondo educativo. Dalla scuola dell'Infanzia passando per la Primaria arrivando alla scuola Media, sono in grado di fare una conta in greco o in tedesco o Georgiano, recitare una poesia in francese o in spagnolo, sanno cucinare un zaziki, sanno indicare sulla cartina dov'è la Georgia! Il plurilinguismo nei bambini a partire dai 3 anni non ha come obiettivo quello di imparare più lingue, anche se ovviamente avverrà, ma di confermare ciò che le neuroscienze hanno dimostrato: un cervello che assimila più lingue contemporaneamente acquisendone i suoni specifici o comunque diversi dal suo idioma di nascita sarà più agevolato ad apprendere le lingue nel corso della propria vita.

Ad arricchire questa apertura interculturale, attraverso l'Associazione Lunaria, partner progettuale, che si occupa di cooperazione e promozione sociale, attiviamo ogni anno un *Workcamp* Internazionale. Sia nello scorso anno scolastico che nell'attuale abbiamo ospitato dodici volontari provenienti dai quattro angoli della terra, ragazzi tra i 22 e i 32 anni provenienti da: Corea, Francia, Russia, Serbia, Cina, Messico e Giappone, Germania, Kenia, Slovenia che hanno svolto per la durata del *workcamp* tre tipologie di lavoro: *Work with kids – Renovation – Construction*, alternandosi durante la giornata sulla base di un calendario organizzato. Per la durata del Campo Internazionale i ragazzi hanno dormito nella nostra palestra con la collaborazione dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Anzio, i genitori degli alunni che hanno organizzato una cucina da campo e fornito le derrate alimentari, il loro pranzo è stato offerto dalla mensa scolastica: tutta la Comunità si è sentita coinvolta e si è stretta intorno alla scuola. Durante i quindici giorni di permanenza i ragazzi si sono resi disponibili sia in *Outdoor* dove hanno costruito dei manufatti per i bambini (un percorso sensoriale, due sabbiere, delle panche e dei tavolini giochi, hanno collaborato alla costruzione del nostro rifugio, hanno dipinto un *writer* sul muro di cinta della scuola) oltre a momenti educativi indoor fra docenti, studenti di ogni ordine e grado e volontari per stimolare la curiosità, la cultura, l'internazionalità scaturita dalla loro presenza. Ogni anno a chiusura del *workcamp* viene svolta una festa di chiusura nel bosco, con l'inaugurazione delle nuove "opere" realizzate dai volontari nei quindici giorni di permanenza e coinvolge tutta la popolazione scolastica e del territorio per condividere un momento interculturale e per ringraziare i volontari del lavoro svolto e salutarli prima della loro partenza. Tutti i partner, coinvolti con noi in questo progetto, si impegnano concretamente sul campo ogni giorno per cambiare un piccolo pezzo di mondo dando pienezza alla missione della Scuola Pubblica, aiutandoci a costruire per i cittadini di domani una mentalità interculturale aperta alle diversità, ad una sana educazione ambientale. Il Decalogo delle "Scuole fuori" che abbiamo sottoscritto con la rete delle altre Scuole all'Aperto aderenti in Italia è per noi la bussola ci indica la strada...nel bosco!!!!

Vi invitiamo a seguirci su Facebook (scuola nel bosco dei conigli) e venirci a trovare. Per info e-mail: leonora.sica@anzioquarto.gov.it







LA RETE NAZIONALE DELLE SCUOLE ALL'APERTO

La Rete nazionale delle scuole pubbliche all'aperto ha preso avvio nel 2016 grazie alle esperienze educative all'aperto di oggi e alla tradizione di scuole all'aperto bolognese. E' una rete aperta e plurale, costituita da un'alleanza tra genitori ed insegnanti con educatori ambientali, ricercatori e docenti universitari, italiani ed europei. Il MIUR ha incontrato nell'Ottobre 2016 la rete nazionale attraverso i Vice Sindaci di Bologna (Marilena Pillati) e di Lucca (Ilaria Maria Vietina), ricercatori universitari (Michela Schenetti, Alessandro Bortolotti) e alcuni promotori della Rete nazionale (Simona Serina, Elena Iacucci, Corrado Bosello, Monica Gori), esprimendo interesse e disponibilità ad una fattiva collaborazione.

La rete si riconosce nel "Decalogo delle Scuole Fuori" proposto dall'Associazione Bambini e Natura e nei "Diritti naturali di bimbi e bimbe" del maestro e dirigente scolastico Gianfranco Zavalloni.

Il compito della rete nazionale consiste nella definizione degli strumenti operativi (il protocollo) e nella promozione dell'adesione all'accordo di rete nazionale verso l'istituzione di scuole pubbliche all'aperto.

Nel sito scuoleallaperto.wordpress.com vengono precisati, all'attenzione di dirigenti scolastici, enti, insegnanti, famiglie, il protocollo operativo, la formazione, la facilitazione, alcuni materiali tecnico operativi di riferimento nonché una documentazione educativa in progress di alcuni progetti didattici.

L'Istituto comprensivo capofila della Rete di scopo nazionale scuole all'aperto è IC11/IC12 Bologna, la cui Dirigente Scolastica è la Dott.ssa Filomena Massaro. La sede della rete nazionale è a Bologna, ospite della Fondazione Villa Ghigi.

Il percorso di sperimentazione è affiancato e sostenuto da un corso di *formazione* in itinere della durata di circa 20 ore annue per tre anni, distribuite in base alle necessità e caratteristiche organizzative di ciascun gruppo territoriale.

Gli obiettivi del coinvolgimento degli adulti sono molteplici: vivere e ripensare l'educazione all'aperto; riflettere sulle potenzialità del rapporto tra bambini e natura; sperimentare pratiche osservative, progettuali e di documentazione per restituire ai bambini la possibilità di fare esperienza diretta in contesti naturali senza perdere l'attenzione sui campi d'esperienza, le discipline e le competenze. E' disponibile, e condivisa tra tutte le scuole della rete, una piattaforma virtuale eduopen a libero accesso pensata per facilitare l'accesso e la costruzione di significati nelle diverse realtà territoriali e, contemporaneamente, promuovere una riflessione comune.

Periodicamente vengono organizzati seminari e convegni nel territorio nazionale come opportunità a libera partecipazione ma utili per favorire scambi e confronti tra le diverse realtà coinvolte nella sperimentazione in itinere.

La formazione degli insegnanti non è da sola in grado di sostenere ed incoraggiare cambiamenti durevoli a scuola. Proprio per questo motivo, come evidenziano le migliori pratiche italiane ed europee, la formazione viene affiancata dalla funzione di *facilitazione*.

La facilitazione è uno strumento di lavoro complesso e strategico. Consente di sostenere le scuole nel processo di sperimentazione, accompagnamento e supporto per la programmazione, per la elaborazione dei temi emersi nella formazione, e in alcuni specifici momenti esperienziali di didattica in situazione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Outlines, Outdoors learning in Elementary school*, UE Istruzione e Cultura, 2009
- AA.VV., *In formazione, Bambini in natura*, Regione Toscana / Comune di Lucca, 2014
- Bardulla, E., *Pedagogia, ambiente e società sostenibile*, Roma, Anicia, 1998
- Bertacci, M., *Curricolo e paradigma ecologico*, Erikson, 2013
- Blackwell, I., *Natural Connection*, Plymouth University, (in corso di pubblicazione), 2016
- Bonaiuti, P., *I bambini e l'ambiente. Per un'ecologia dell'educazione*. Casale Monferrato (AL), Sonda, 2009
- Bortolotti, A., *Outdoor Education, ovvero alla scoperta dei (molti) motivi per fare scuola all'aperto*, *Infanzia*, 6, 409-412, 2011
- Bortolotti, A., (2016) in corso di pubblicazione, *Outdoors education. Storia, metodi e tecniche*, 2016
- Clément, G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005
- Berry Bazelon. T., *Greenspan. S., I bisogni irrinunciabili dei bambini*, Raffaello Cortina editore, Milano, 2001
- D'Ascenzo, M., *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale 1911-1933*, CLUEB, Bologna, 2006.
- D'Ascenzo, M., *Quando l'Outdoor education non si chiamava così*, in R. Farnè e F. Agostini (a cura di), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior, Parma, 2014, pp. 45-49.
- D'Ascenzo, M., *Per una storia dei diritti dell'infanzia. Le scuole all'aperto nel primo Novecento in Italia*, in M. Tomarchio, S. Ulivieri (a cura di), *Pedagogia militante Diritti, culture, territori*, Atti del 29° convegno nazionale SIPED Catania 6-7-8 novembre 2014, Pisa, ETS, 2015, pp. 675-681.
- Dewey J. (1938), *Esperienza e educazione*, Cortina, Milano, 2014
- D'Ascenzo, M., *I luoghi dell'educazione. Le scuole all'aperto in Emilia Romagna*, in "Rivista di storia dell'educazione", 2016, 2, pp. 49-54
- D'Ascenzo, M., *Le esperienze di scuola all'aperto in Italia nel primo Novecento. Avvio di un'indagine*, in M. Tomarchio, L. Todaro (a cura di), *Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento*, Milano, Maggioli editore, 2017, pp. 101-122
- De Sanctis, L., a cura di, *In giardino e nell'orto con Maria Montessori. La natura nell'educazione dell'infanzia*, Fefè Editore, Roma, 2010
- Farné, R., *Pedagogia verde: l'importanza della natura nella storia dell'educazione moderna e contemporanea*, in Bertolini, P. (a cura di) *Pedagogia al passato prossimo*. Firenze, La Nuova Italia, 1991 pag 105-138.
- Farné, R., Agostini, F., (a cura di), *Outdoor education*, Ed. Junior, Azzano San Paolo, 2014
- Gray, P., *Lasciateli giocare*, Einaudi, Torino, 2015
- Guerra, M., (a cura di), *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, FrancoAngeli, Milano, 2015
- Guerra, M., *Apprendimenti in natura tra corpo e mente. Insetto Natura e (è) salute*. Rivista Bambini, Spaggiari editori, 2016 settembre
- Guerra, L., *Dentro e fuori la scuola*, Scuola Italiana Moderna, SIM, 2015, n°7
- Hawkins, D., *Imparare a vedere. Saggi sull'apprendimento e sulla natura umana*, Loescher, Torino, 1979
- Lorenzoni, F., *I bambini pensano grande*, Ed. Sellerio, Palermo, 2014
- Louv, R., *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, Milano, 2006
- Mabey, R., *Il taccuino del naturalista*, Ponte alle Grazie, Milano, 2012
- Malavasi, L., *L'educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Junior ed. Paolo, 2013
- Mantegazza, R., *Il colore del grano. I bambini e la natura*, La Meridiana, Bari, 2008
- Martini, B., *Pedagogia dei saperi, problemi luoghi e pratiche per l'educazione*, Franco Angeli, 2011
- Mortari, L., *Ecologicamente pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Unicopli, Milano, 1998
- Oliverio Ferraris, A., Oliverio, A., *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere*, Giunti Editore, Firenze, 2011
- Pievani, T., Sala, M., Serrelli, E., *La scoperta tra scienziati e bambini. Il caso dei Taccuini giovanili di Charles Darwin*, Edizioni ETS, Pisa, 2011

Pizzigoni, G., *Il mio Asilo infantile. Linee fondamentali. Programma. Orario. Note illustrative*, Stab. Tipo-Litogr.-Cartotecnico Fed. Sacchetti e C., Milano, 1929

Prott, R., *Compiti di vigilanza. Guida legale per insegnanti e genitori*”, “Valutazione delle politiche di istruzione. Materiali di studio per asilo nido”, “Rapporto sulla Germania. OCSE precoce Politica Childhood Review 2002-2004”, “Programmi educativi per i servizi dell’infanzia a Berlino”, “12 Principi per il successo della collaborazione tra educatori e genitori”

Rotondi, M., *Formazione outdoor: apprendere dall’esperienza*, Milano, Franco Angeli, 2004

Schenetti, M., Salvaterra, I., Rossini, B., *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, edizioni Erickson, Trento, 2015

Schenetti, M., *Quando l’educazione ambientale può educare alla sostenibilità*, SIM, 2015, 7

Schenetti, M., *Naturalmente gioco*, «Infanzia», 2013, 2

Staccioli, G., Ritscher, P., *Slow school*, Givati edizioni, 2011

Tasini, P., *Educare al giardino*, Edizioni Attraverso Giardini, 2007

Zavalloni, G., *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Emi edizioni, Bologna, 2008

Thoreau, H.D., *Camminare*, Milano, SE, 1989

SITOGRAFIA

you tube / scuole all'aperto

<http://www.comune.bologna.it/cittaeducativa/>

<http://lascuolanelbosco.fondazionevillaghi.it/>

<http://www.bambinienatura.it>

<http://www.dimmichisei.fondazionevillaghi.it>

www.tuttaunaltrascuola.it

<http://www.childrenandnature.org>

<http://www.uppa.it>

<http://www.naturalconnectionsblog.wordpress.com>